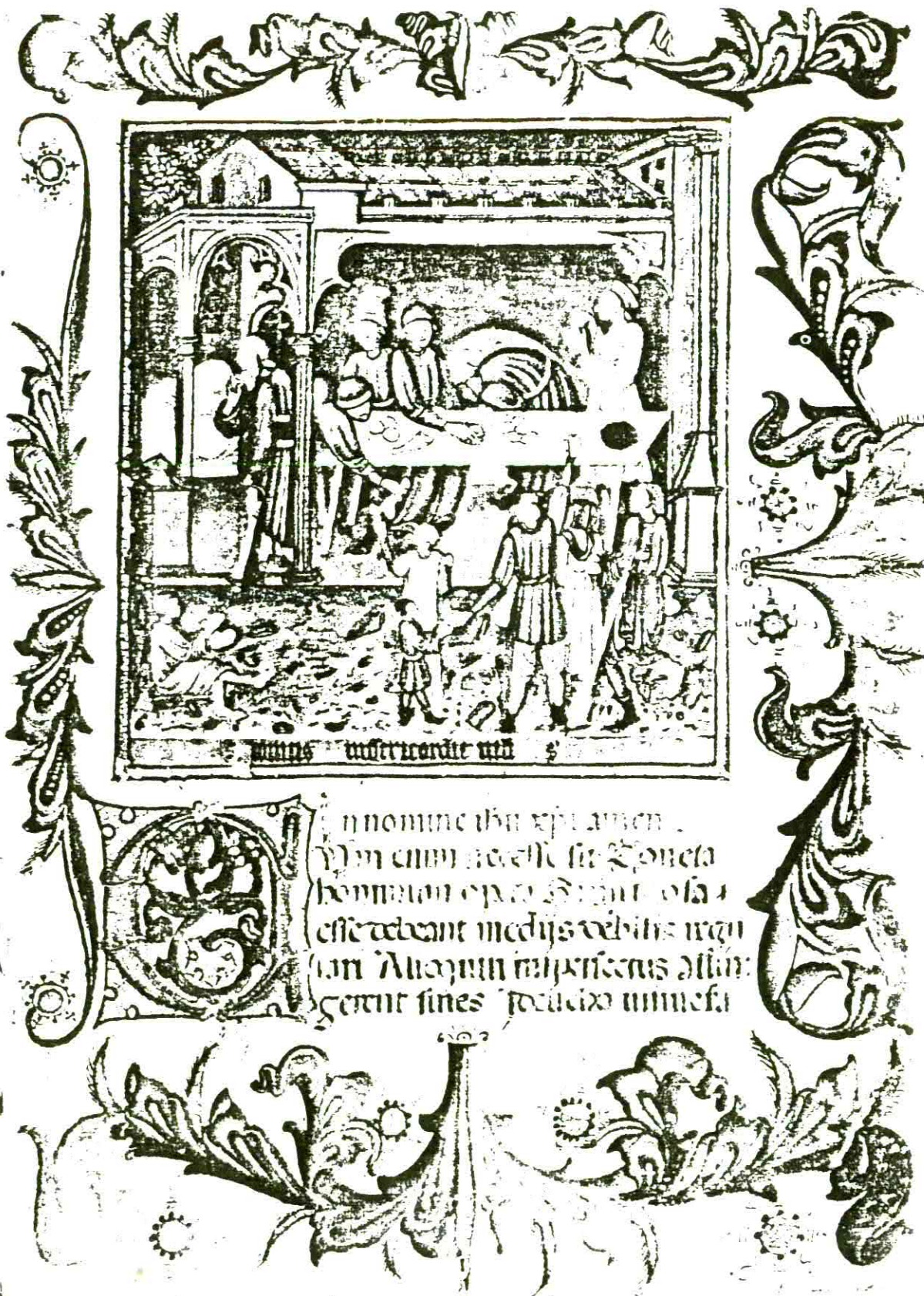


MINIATURA DEL CODICE DEL LUOGO PIO DELLA MISERICORDIA

(1422) RAFFIGURANTE LA DISTRIBUZIONE AI POVERI DI PANE,

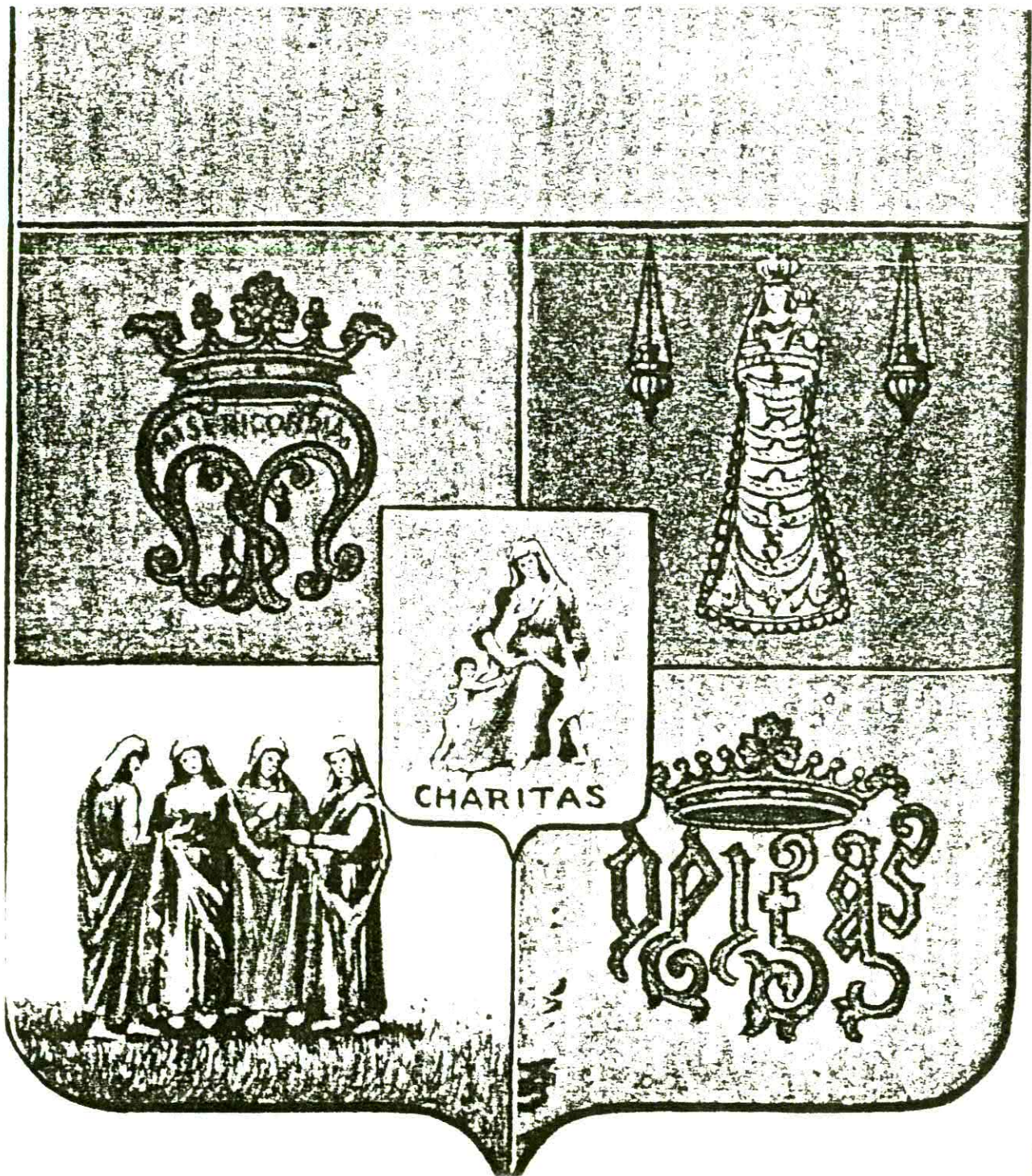
VINO E ZOCCOLI



STEMMA adottato dall'E.C.A. di Milano raffigurante i LUOGHI PII DELLA MISERICORDIA, LORETO, DIVINITA', QUATTRO MARIE e CARITA'.

Lo scudo si presenta nel modo seguente:

- la banda tutta di colore rosso
- nel riquadro in alto, su fondo azzurro, la lettera "M" in oro, sormontata dalla corona gigliata, con la dicitura in oro "MISERICORDIA"
- nel riquadro a lato del precedente, su fondo ocra, l'effigie della Madonna di Loreto, coronata, col manto azzurro intessuto d'oro. Ai lati due lampade pendenti
- nel riquadro inferiore avente come fondo il cielo con nubi, le QUATTRO MARIE poggianti su prato verde
- nel riquadro a lato del precedente, su fondo azzurro, la dicitura in oro "DIVINITA'". La dicitura é coronata in oro
- Sovrapposto ai riquadri, al centro, su fondo violetto la "CARITA'", figura muliebre con tunica di color rosso pallido avente accanto due bambini nudi e un terzo al seno.



L'esortazione del Cardinale non deve aver incontrato il favore del Consorzio della Misericordia. Infatti mentre nel 1639 risultava già costruita ed officiata la cappella della Madonna, l'altare di S. Giovanni era ancora nel posto di 100 anni prima.

Negli atti delle visite successive della cappella in discorso si fa menzione soltanto per quanto riguarda gli oneri correlati al detto altare e alla cappellania. Non si può sottacere che non sempre il Consorzio provvedeva con la regolarità dovuta alla corresponsione delle somme in adempimento del legato disposto dal Terzaghi.

Solo in occasione della visita del Cardinale Pozzobonelli, 1753, l'Arcivescovo nel descrivere lo stato della chiesa parrocchiale, afferma che di fronte alla cappella del Rosario c'è quella del santo precursore del Signore e cioè S. Giovanni Battista. Sull'altare l'eminentissimo visitatore vide anche la statua del Santo quella che ancora si ammira nella cappella dedicata al medesimo.

Sicuramente la cappella e la relativa dotazione, statua compresa, fu costruita dal Consorzio della Misericordia. Purtroppo per le cause prima dette e cioè per la distruzione dell'archivio non siamo in grado di precisare il tempo della costruzione. Riteniamo peraltro che la datazione può essere collocata verso la fine del 1600 e ai primissimi anni del secolo successivo. Il convincimento è suffragato dalle argomentazioni che diremo parlando dei beni del Consorzio nel nostro paese.

La cappellania, secondo la volontà del testatore, avrebbe dovuto avere un proprio cappellano stipendiato con l'obbligo della celebrazione di 4 Messe settimanali. Di taluni cappellani gli atti delle visite pastorali ci hanno tramandato anche i nominativi:

-1566 prete Antonio Castiglioni che successivamente divenne parroco di Gorla Minore;

-1589 prete Giovanni Battista Zanini. Mons. Averoldo nella visita effettuata a Gorla nel 1597 ci ha lasciato anche il curriculum di questo sacerdote;

-1684 prete Annibale Guasco, era originario della diocesi di Tortona.

Sicuramente a causa della tenuità dell'emolumento fu sempre molto difficile trovare un sacerdote disponibile. Il Consorzio tuttavia corrispondeva, quando tutto era regolare, l'emolumento al parroco che provvedeva direttamente o a mezzo di altro sacerdote, al soddisfacimento delle pie volontà del Terzaghi.

Come i lettori avranno facilmente intuito la cappellania era di patronato del Consorzio e quindi esercitava il diritto di nomina del cappellano che in ogni caso doveva essere approvato dalla curia arcivescovile. L'onore della nomina del cappellano però doveva essere diviso, secondo la volontà del testatore, col padre priore pro-tempore dei padri francescani osservanti del convento di S. Angelo in Legnano.

Anche dopo l'alienazione dei beni giacenti in Gorla il Consorzio, sia pure in maniera discontinua, continuò ad erogare al curato l'emolumento per la celebrazione delle 4 Messe settimanali.

◆ Con le disposizioni testamentarie del Terzaghi del 1520, il Consorzio della Misericordia aveva acquisito 557 pertiche milanesi di terreno, equivalenti a circa 304.000 metri quadrati, quasi il 7% di tutti i terreni coltivabili del nostro paese.

La proprietà terriera era costituita come segue:

arativo	pertiche milanesi	467
boschi	"	63
brughiera boscosa	"	1
orti	"	2
brughiera nuda	"	14

La sola parte del terreno arativo costituiva il 12% di tutto il terreno similare di Gorla Minore.

Unitamente ai fondi (terreni e boschi), erano pervenuti al Consorzio altri beni immobili costituiti da case di abitazione, case di abitazione che se anche erano del tipo di quelle descritte in un precedente Quaderno, davano alloggio a 10 famiglie per complessive 55 persone che verso la fine del 500, come risulta dagli atti della visita pastorale dell'Arcivescovo Visconti "status animarum del 1589", rappresentavano il 10% della popolazione della parrocchia.

Nella pieve di Olgiate Olona, poi di Busto Arsizio, il Consorzio della Misericordia aveva possedimenti nelle seguenti parrocchie:

- dal 1492 a Castellanza
- dal 1633 a Gorla Maggiore 53 pertiche di terreno
- dal 1387 a Olgiate Olona 270 pertiche di terreno
- dal 1483 ancora ad Olgiate -trattavasi di beni sui quali era costituito un legato ed i beni affittati davano un canone in natura di 88 moggia di mistura, metà del prodotto vinicolo, 18 capponi e 19 lire imperiali annuali. Il tutto doveva servire al Consorzio della Misericordia per liberare annualmente due detenuti nel carcere della Malastalla in Milano. Il carcere menzionato serviva esclusivamente per i debitori insolventi.
- dal 1562 ancora ad Olgiate 0. 570 pertiche di terreno
- dal 1562 a Solbiate Olona 556 pertiche di terreno più un mulino.

Verso la fine del 600 e nei primi anni del 700 tutti i beni giacenti nel territorio della nostra parrocchia di proprietà del Consorzio furono alienati.

Nessuno oggi è in grado di dire a chi furono ceduti detti beni e la data precisa della vendita. Si è già detto all'inizio di queste note che a causa dei bombardamenti del 1943 molti documenti andarono distrutti. Le ragioni che hanno indotto il Consorzio alla alienazione dei beni possono essere molteplici, non ultima quella che essendo posti in località troppo distante dal centro amministrativo di-rezionale, risultava molto difficile il controllo sui beni stessi.

■ E' quasi certo che il ricavato della vendita fu impiegato nella costruzione e dotazione della Cappella di S. Giovanni, il resto fu investito a frutto e parte della rendita (interessi) venivano corrisposti al parroco per l'adempimento del legato. Successivamente, in ossequio alla legislazione italiana, una parte del capitale fu investita in una cartella del debito pubblico con una rendita annua lorda di £.265 ed affidata alla fabbriceria della nostra parrocchia che ritraeva il reddito netto di £.201 equivalenti a circa 85.000 lire odierne.

In considerazione dell'esiguità della rendita e non volendo peraltro vanificare la volontà del Terzaghi, l'Arcivescovo Card. Ferrari, avvalendosi delle prerogative accordategli dalla legislazione ecclesiastica, con decreto del 1 febbraio 1898, disponeva la devoluzione della rendita di cui sopra, proveniente dalla affrancazione del capitale a suo tempo disposta dal Consorzio, per la celebrazione della 2ª Messa festiva, stralciando peraltro la somma di £.25 per la celebrazione di 3 uffici annuali da morto.

◆ Trecento anni dopo del testamento del Terzaghi, un altro gorlese di adozione, testava a favore del Consorzio della Misericordia ormai concentrato nei Luoghi Pii Elemosinieri della Città di Milano, destinando al medesimo 116 pertiche di terreno giacenti nella nostra parrocchia, circa 108.000 metri quadrati, valutati a quel tempo 36.430 lire austriache (circa 12 milioni odierni).

Testatore in questa occasione il parroco Don Francesco Gusberti, testamento del 3 maggio 1838, con l'obbligo di fornire due doti di £.100 austriache cadauna a ragazze nubili povere della nostra parrocchia.

Come e quando don Gusberti entrò in possesso delle 116 pertiche di terreno non è attualmente possibile saperlo, non si esclude che essendo stato parroco ai tempi delle confische napoleoniche direttamente o indirettamente abbia acquisito tali beni con l'intenzione di devolverle come fece in opere benefiche.

I beni devoluti dal parroco Gusberti furono successivamente acquistati dal Collegio Rotondi nella persona del rettore del tempo don Ambrogio Longoni, con atto notarile del notaio Sormani in data 1/6/1843 per la somma di lire austriache 35.859. Con tale acquisto il Collegio si assumeva nei confronti della parrocchia l'onere delle due doti alle nubende più l'onere di un ufficio funebre annuale, per lire 40 austriache, per l'anima del testatore. A garanzia degli oneri incombenti al Collegio nei confronti della parrocchia, l'Amministrazione dei Luoghi Pii gravava di ipoteca un appezzamento di terreno di proprietà del Collegio denominato "vigna maggiore".

Nel 1908 a seguito della mutata legislazione inerente l'assistenza e beneficenza la Congregazione di Carità di Milano girava l'ipoteca alla Congregazione gorlese alla quale il Collegio versava le annualità.

◆ Nel 1913 una parte del patrimonio in danaro proveniente dalla vendita dei beni siti in Gorla Minore ed in altre località già di pertinenza della marchesa Carlotta Terzaghi, confluiva nelle casse del Consorzio della Misericordia; si trattava di circa 117.000 lire italiane questa volta. Con gli interessi del capitale prima detto la Congregazione di Carità di Milano, amministratrice del patrimonio del Consorzio doveva erogare tre doti per nubende appartenenti a famiglie nobili decadute, per il valore di £.1000 cadauna. Le nubende dovevano essere residenti a Milano nella circoscrizione della parrocchia della SS. Trinità. In questa parrocchia per circa 20 anni ha prestato la sua opera sacerdotale, in qualità di coadiutore, il defunto parroco Proverbio prima della destinazione a Gorla Minore.

Qui si conclude la storia o meglio quella parte di storia del Consorzio del Luogo Pio della Misericordia di Milano avente at-

tinenza con la nostra terra.

Non é nello stile di chi scrive tirare sempre e comunque una qualsiasi conclusione o morale sulle pagine della nostra storia locale, pagine che così come sono presentate hanno il solo scopo di far conoscere e di non disperdere le memorie riguardanti il nostro paese ed in particolare quelle vicende ormai troppo lontane dal nostro tempo.

Non sembri retorica, ma nello sfogliare le ingiallite e sempre polverose carte d'archivio il pensiero andava a ritroso nel tempo e immaginavo i nostri antenati curvi, stanchi e madidi di sudore sui terreni del Consorzio della Misericordia per strappare dalla nostra arida terra il sostentamento per loro e per contribuire, forse senza saperlo, a dare PANE VINO E ZOCCOLI ad altri esseri umani, ad altri fratelli, più infelici e più poveri di loro.

E' pensabile pertanto, anche questa non vuole essere retorica, che giunti nel regno della immortalità, per questa nostra antica gente gorlese si sia avverata la promessa evangelica " Venite benedetti perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito" (Matt. 25).

#### Nota

I rapporti monetari sono espressi come tali e cioè tenendo conto dei valori del tempo con le tabelle correnti contenenti i coefficienti di svalutazione e mai come nel caso dell'eredità Gusberty coi valori dell'odierno mercato delle aree, perché se così fosse la valutazione supererebbe il mezzo miliardo di lire.



Quadro, in bianco e nero, ad olio su tela, opera del pittore Carlo Picozzi, raffigurante, come si può leggere nel quadro stesso, il Parroco di GORLA MINORE Sac. FRANCESCO GUSBERTI. L'opera é conservata nella quadreria dell'Ente Comunale di Assistenza di Milano.